



COMPETENZA
PER TORNARE
A COMPETERE

Organizzato da:



e la partecipazione di:



Olga Turrini

**Il riconoscimento delle
qualifiche nello scenario
dell'Unione Europea**

Politecnico di Milano, 21 settembre 2010

Il contesto: le sfide per occupabilità e competitività

- Globalizzazione e competizione mondiale
- Società della conoscenza
- Europa 2020: New skills for new jobs

Implicazioni: l'adeguatezza della risorsa/capitale umano a tutti i livelli (anche medio-bassi) è la leva per far fronte alle sfide



Parola chiave: competenza

- Diventa chiave di lettura delle tendenze del mercato del lavoro
- Diventa riferimento obbligato per le politiche formative
- Il bagaglio di competenze di una persona si costruisce e si accumula in vari modi, attraverso processi di apprendimento formali, non formali e informali (o esperienziali). Occorre che i sistemi formativi e lavorativi ne tengano conto per favorire la mobilità e l'apprendimento permanente



Diventa allora strategico:

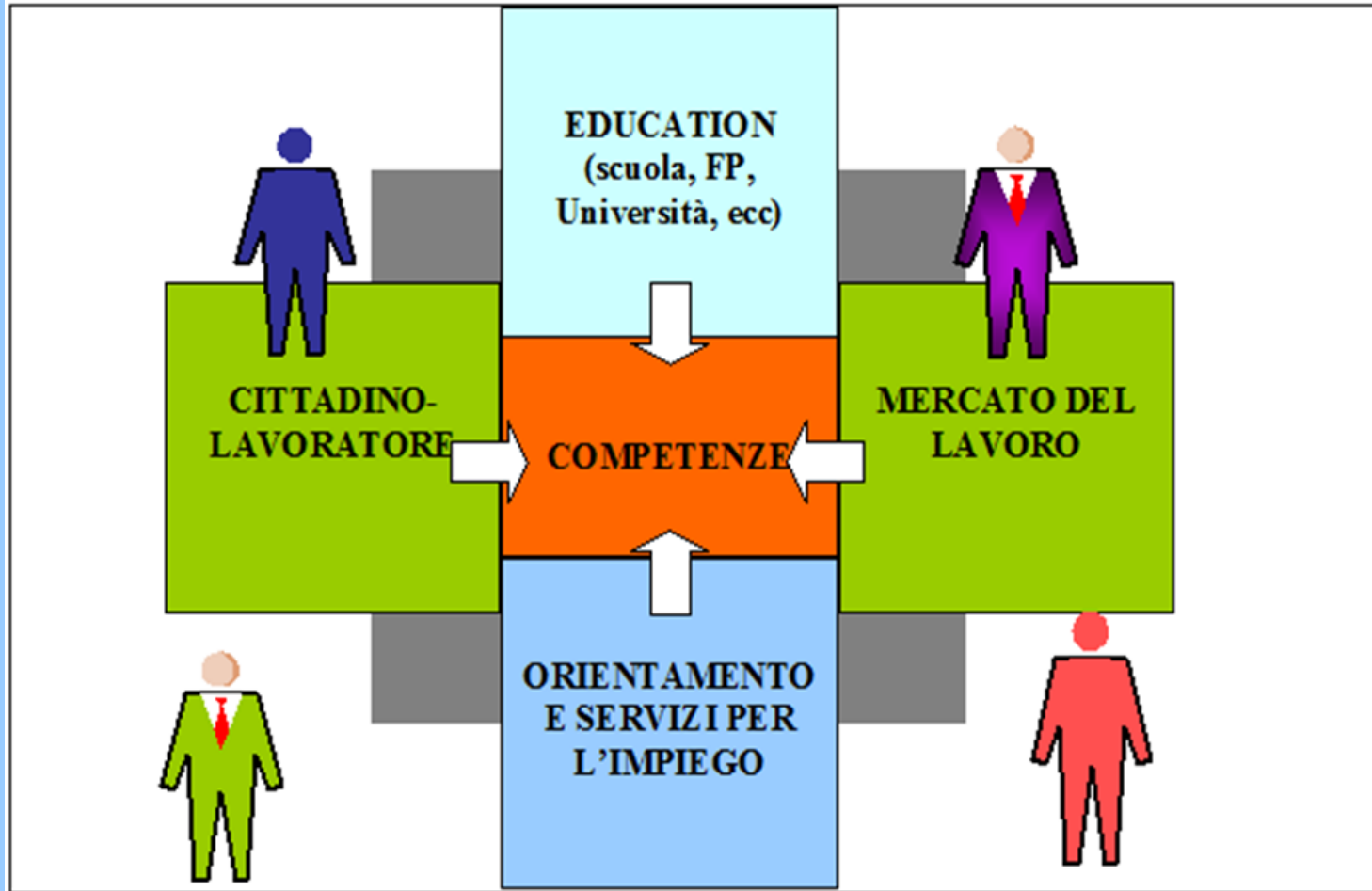
- Promuoverne l'accrescimento e l'aggiornamento
- Promuovere nuove competenze
- Valorizzare le competenze possedute

Ma il principio comune è la loro riconoscibilità:

per garantirla è utile che le istituzioni pubbliche svolgano un ruolo nel promuovere, validare (valutare e riconoscere), certificare le competenze, comunque acquisite.



Figura 1 – LA COMPETENZA COME VALORE DI SCAMBIO



Un ruolo pubblico nel **promuovere** le competenze in una logica di riconoscibilità implicita:

- Adeguare i sistemi formativi introducendo un approccio centrato sulla comparabilità dei risultati dell'apprendimento piuttosto che dei percorsi di apprendimento (durata, struttura dei curriculum, ecc). Ciò implica l'adozione di un metodo di definizione delle unità di competenza.

Questo consente di:

- Rendere effettivo l'apprendimento LLL
- Agevolare l'incontro domanda-offerta e la mobilità.



Validazione

Nel glossario CEDEFOP, nonché nelle Raccomandazioni relative all'EQF e all'ECVET, per **validazione, o convalida, dei risultati dell'apprendimento** si intende:

La conferma, da parte di un ente competente, che i risultati dell'apprendimento (conoscenze, abilità e/o competenze) acquisiti da una persona in un contesto formale, non formale o informale sono stati accertati in base a criteri prestabiliti e sono conformi ai requisiti di uno standard di convalida. La convalida può essere seguita dalla certificazione o dal riconoscimento dei crediti.



Validazione

Nella pratica è un termine con cui vengono denominati i **processi** (molto diversi) attraverso i quali avviene l'**identificazione**, e/o la **misurazione** (*assessment*), e/o il **riconoscimento**, da parte di un **soggetto terzo**, di una **vasta tipologia di competenze** che le persone possono sviluppare nell'arco della vita in diversi contesti. Sono questi processi, per la loro valenza formativa oltre che propedeutica alla certificazione, ad essere identificati come parte chiave di un sistema life long/life wide learning, perché consentono la visibilità e l'attribuzione del giusto valore a tutte le forme di apprendimento che l'individuo realizza nel corso della vita.



Un ruolo pubblico nel **validare** le competenze acquisite in processi non formali o informali, in particolare attraverso l'esperienza lavorativa implica:

- Attivare un processo di validazione le cui regole (requisiti, procedure, strumenti) siano chiare, trasparenti, omogenee in tutto il territorio nazionale e coerenti con i riferimenti europei;
- Garantire un clima di condivisione e fiducia reciproca tra tutti gli attori in gioco.



Certificazione

- è un processo attraverso il quale viene rilasciato un certificato, un diploma o un titolo, che attesta formalmente che un organismo competente ha accertato e convalidato un insieme di risultati dell'apprendimento (conoscenze, abilità, competenze) conseguiti da un individuo rispetto a uno standard prestabilito.

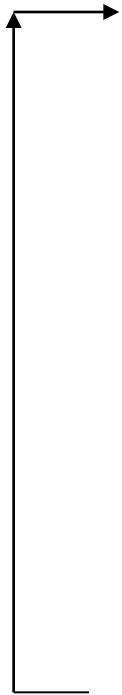
(Glossario Cedefop – voce: certificazione dei risultati di apprendimento)

Il tema è complesso, perché occorre distinguere tra finalità di certificazione legate ad attestare il valore di scambio delle competenze in un contesto professionale (impresa, contratti di lavoro, sistema professionale) e finalità connesse al rilascio di titoli di studio.



I molteplici dispositivi di trasparenza delle competenze in uso in Italia e in Europa possono avere diverso valore d'uso e di scambio (oltre che legale):

- alcuni di questi hanno **valore ufficiale o di terza parte**, cioè sono costituiti e riconosciuti a livello istituzionale e la loro certezza è data da un sistema di regole condivise. **Parliamo in questo caso propriamente di certificazione** Le Istituzioni competenti a certificare nel nostro paese sono il Ministero dell'Istruzione (che esercita questa funzione tramite le agenzie scolastiche e accademiche) e le Regioni.
- altri hanno un **valore “negoziale” o di seconda parte**, poiché sono frutto di una transazione tra un individuo e un secondo soggetto (frequentemente una agenzia formativa o un'impresa) riconducibile ad un contesto ben definito ma non istituzionale. Nella pratica in alcuni contesti sono rilasciati documenti di questo tipo sotto forma di **attestazione o dichiarazione di competenze**.
- altri ancora, frutto di semplici **autodichiarazioni**, hanno solo un **valore personale** e il loro riconoscimento sociale si fonda sulla fiducia nei confronti del dichiarante ad esempio l'Europass CV (oppure su un processo di validazione che le riconduce al primo sottoinsieme).



Un ruolo pubblico nel validare e certificare le competenze implica indubbi vantaggi per:

➤ il lavoratore:

- rafforza la consapevolezza delle sue competenze,
- agevola il riconoscimento di una qualificazione o un titolo formale, attraverso i crediti formativi stimola ulteriori apprendimenti.

Ciò agevola la sua occupabilità, la mobilità, l'ottenimento di un riconoscimento sociale in un contesto professionale



Un ruolo pubblico nel validare e certificare le competenze implica indubbi vantaggi per:

➤ i servizi per il lavoro :

- supporta la mobilità professionale e le transizioni, agevola il *matching* domanda-offerta utilizzando il linguaggio delle competenze;
- consente di approfondire la conoscenza della domanda e offerta professionale.



Un ruolo pubblico nel validare e certificare le competenze implica indubbi vantaggi per:

➤ l'azienda:

- favorisce i processi di assunzione, crescita professionale e sviluppo di carriera;
- assicura migliore allocazione delle risorse umane all'interno dell'impresa e migliore gestione della mobilità e dei processi di ristrutturazione, disponendo di competenze adeguate in linea con l'evoluzione dei sistemi professionali e con le tendenze evolutive settoriali.



Un ruolo pubblico nel validare e certificare le competenze implica indubbi vantaggi per:

➤ i servizi formativi

- consente percorsi più flessibili, passaggi orizzontali o verticali all'interno del sistema educativo e formativo attraverso il riconoscimento di crediti;
- evita duplicazioni o ridondanze;
- facilita la personalizzazione dei percorsi di apprendimento.



A livello europeo dal 2009, attraverso **4 Raccomandazioni**, vengono forniti i seguenti strumenti:

- EQF
- ECVET (ECTS)
- EQARF
- Europass

Essi concorrono a definire un quadro europeo basato su principi comuni di trasparenza, riconoscibilità, legame con la concreta realtà lavorativa, valorizzazione del ruolo delle istituzioni e delle parti sociali. Ciò consente di rendere riconoscibili e confrontabili le competenze acquisite nei vari S.M e in sistemi molto diversi tra loro.

L'adesione è su base volontaria, ma ha un evidente valore politico.



EQF

Nasce con la finalità di agevolare trasparenza e riconoscibilità delle competenze legate ai processi formali:

- definendone 8 livelli di progressione;
- descrivendole in termini di conoscenze, abilità e competenze. *(Tale modalità descrittiva consente un riferimento anche alle competenze acquisite in processi non formali e informali, agevolandone la convalida)*

Ciò permetterà di migliorare la permeabilità dei sistemi di istruzione e formazione, e faciliterà il funzionamento fluido ed effettivo del mercato del lavoro europeo, nazionale e settoriale.

Equivoco terminologico in Italia: qualifiche o qualificazioni?



ECVET

(European credits in Vocational education and training)

- Introduce un meccanismo per il riconoscimento reciproco di crediti formativi, volto ad agevolare la mobilità formativa, inizialmente legato ai sistemi formali;
- Si basa su un sistema di competenze e presa in carico degli apprendimenti coerente con EQF;
- Prefigura nuove forme di progettazione formativa legate a standard di riferimento espressi in forma di unità di risultati dell'apprendimento alle quali viene attribuito un valore in termini di crediti, riferibile a un valore di 60 crediti per un percorso di durata annuale.



New skills for new jobs

- A seguito della Comunicazione della Commissione del dicembre 2008, ha preso il via un processo volto a definire un linguaggio comune tra l'ambito dell'occupazione e quello dell'istruzione e formazione. Si tratta dello sviluppo di un dizionario multilingue denominato ESCO (european skills, competencies and occupation taxonomy)



L'obiettivo: collegare i nuovi paradigmi del lavoro e della formazione

- Nel lavoro: collegare le classificazioni delle professioni a descrittori di abilità e competenze;
- Nella istruzione/formazione: collegare le certificazioni con i risultati dell'apprendimento, a loro volta descritti in termini di conoscenze, abilità e competenze;
- Utilizzando il medesimo linguaggio.



A livello nazionale

L'Italia è caratterizzata da un quadro disciplinare debole delle forme di qualificazione, anche se ricco di sperimentazioni eterogenee in un quadro di grande incertezza, di elevato consenso nei confronti del valore dei processi formali e dei titoli correlati, di conseguente scarsa credibilità di procedure di certificazione alternative.



A livello nazionale

Per questo, per dare un seguito operativo, tutto ciò si dovrebbe tradurre in:

- **regole generali** valide per tutto il territorio nazionale che definiscano dispositivi, modelli di strumenti **condivisi** e procedure;
- **regole specifiche** a livello regionale che definiscano dispositivi, strumenti **applicativi** e procedure.



C'è qualche matassa da dipanare:

La definizione di **standard/referenziali professionali** per creare le condizioni che diano valore alle certificazioni conseguibili in relazione a due contesti: sistema d'istruzione formale e sistema lavoro.

Essi sono la base di riferimento per consentire il processo di validazione e la certificazione su tutto il territorio nazionale e utilizzabile a livello europeo (l'Italia è il fanalino di coda europeo).



Cosa è veramente utile che il soggetto pubblico promuova riguardo alle competenze?

- Non è affatto semplice valutare e certificare le competenze fuori dai sistemi formali con un'assunzione di responsabilità pubblica. E può essere anche costoso. Ma è possibile e ci sono sperimentazioni interessanti sia a livello regionale che nel campo della bilateralità.
- Non tutte le competenze sono certificabili (o non ne vale la pena).
- C'è un problema di economicità (rapporto costi-benefici), di motivazione degli attori e di scelte di priorità.
- Non si possono coltivare illusioni meccanicistiche, occorre garantire affidabilità e adottare dispositivi semplici e leggibili, ma anche democrazia nell'accesso ai dispositivi di validazione, con efficaci sistemi di accompagnamento per evitare selezione ed esclusione dei più deboli.

continua



Cosa è veramente utile che il soggetto pubblico promuova riguardo alle competenze?

- Occorre chiarezza sul senso effettivo del “riconoscimento” da parte dei sistemi formativi e del mondo del lavoro. Per questo è necessario il coinvolgimento degli attori chiamati a formalizzare il valore d’uso o di scambio delle competenze validate e/o certificate, a seconda che esse siano equivalenti a titoli o crediti formativi o attestino il possesso di requisiti professionali cui sia attribuito un valore in un’ottica prossima alle politiche del lavoro e della gestione delle risorse umane
- Qual è il “valore” della certificazione pubblica? E come si connette con le prospettive del valore legale dei titoli?



Contatti

- Carica:** Responsabile della Macroarea
"Mercato del lavoro e politiche sociali"
- Azienda:** Isfol
- Telefono:** 06/445901-403
- Email:** o.turrini@isfol.it
- Indirizzo:** Via G.B. Morgagni, 33

